ANNO XVII — N. 16 — **Tiratura 8000 copie** — IN HOC SIGNO VINCES — (Conto corrente con la Posta) — Domenica 22 Aprile 1917.

LA NOSTRA BANDIERA

Abbonamento annuo L. 2 la copia. — Per l'estero, se richiesto direttamente, L. 4.00, se a mezzo l'Ufficio postale del luogo L. 2 circa. — Una copia L. in gruppo L. 1.75.
PAGAMENTO ANTICIPATO

Direzione: Vicolo Prampero, N. 4 — Amministrazione: Via Treppo, N. 1 — UDINE
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio dell'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Udine, Via Daniele Manin N. 8, e sue Succursali.

I NOSTRI EROI

Il generale Luigi Zanchi prode soldato e fervente cristiano

Ai nostri bravi soldati, che in questi giorni sono chiamati a compiere il loro dovere cristiano col fare la Santa Pasqua, perchè si persuadano una volta di più che il valore nelle armi non si scompagna dal fervore della pietà e che, secondo la nobile espressione del nostro Re Vittorio Emanuele, dove vi è fede vi è pure coraggio dedichiamo il nobilissimo esempio di Luigi Zanchi, Magg. Generale nel nostro esercito, che prese parte a 39 combattimenti e fu il primo dei generali a riportare la medaglia d'argento al valor militare.

Narra di lui D. Guerra, prevosto di S. Andrea in Parma, che gli fu amico carissimo e lo conobbe intimamente.

Il Magg. Gen. conte Luigi Zanchi era nato a Bergamo il 10 luglio 1858. Egli era di quegli uomini tutti d'un pezzo, di cui, pur troppo, raramente si ha l'eguale: era di carattere militarmente fermo: non indietreggiava di fronte a difficoltà, nè si piegava ad alcuna lusinga dove si trattasse di sacrificare il dovere.

Era di rara modestia: amava meglio essere che apparire: per cui molti lo conobbero senza conoscerlo. Alla sua morte si sentirono molti che ricordavano quel signore, quell'ufficiale visto in varii incontri, che avevano ammirato per la serietà, per la bonarietà, pel suo contegno dignitoso in Chiesa, ma che non sapevano chi fosse. Quando poi, dopo la morte, videro la fotografia, ne sentirono il panegerico da tutti i pulpiti, capirono che era il capitano, il maggiore, il colonnello Zanchi, quel che avevano ripetutamente ammirato.

La sua profonda pietà di cristiano era paga di apparire nelle manifestazioni doverose: ma chi lo conosceva intimamente, sapeva quanto fosse squisita. Io lo ebbi assai spesso alla spiegazione del Vangelo, alle funzioni del mese di Maggio. So che per più di venti anni fu fedele alla visita quotidiana al SS. Sacramento ed a Maria SS. anche nei giorni che era più affaticato e stanco.

Era teneramente divoto di Maria SS., la quale parve volesse, per così dire, firmargli il passaporto per l'eternità. Giacchè la mattina che fu colto da mortale malore in istrada, usciva appunto dalla Chiesa di San Rocco, dove si recava spessissimo e dove è in onore l'Immacolata di Lourdes.

E che la sua divozione fosse accetta alla Vergine stessa non gli mancarono, a suo conforto, segni certi. Infatti, come egli attestava, le grazie non poche ricevute sempre o in giorno di sabato, o in una novena della Madonna o in qualche sua festa.

E quando, avvenuta la morte, gli vestimmo la divisa grigio-verde che aveva indossata più mesi sul Carso, gli trovammo in tasca l'immagine della Consolata di Torino, in un con la pagella di iscrizione alla sua devozione. Qualche mese prima erasi recato a Loreto per confessarsi e comunicarsi e per raccomandare a Maria la sua impresa.

So che non prendeva riposo, nè si alzava mai senza recitare le preghiere del cristiano. Lo incontrai io stesso una sera dell'Aprile 1915, davanti alla chiesa: ci intrattenemmo alquanto e lasciandomi, si levava il sigaro e diceva: — Entro a dire due orazioni, e poi rinesso. — So, fra l'altro, che attribuiva a speciale protezione di Maria l'esito felice d'uno dei suoi «trentanove combattimenti», e... me l'ha fatta la grazia la Madonna, diceva ad una persona intima: ho vinto, ed ho avuto un solo soldato morto! — e si che il combattimento era stato dei più aspri!

Posso aggiungere che egli era sì abitualmente dedito alla preghiera, che bene spesso pregave anche per la strada. Oh! se lo sapessero tutti che la preghiera fatta con le dovute disposizioni, è la vera chiave che apre i tesori del Cielo, non si udirebbero, come purtroppo a questi giorni, tanti spropositi e scandalose imprecazioni.

Era rispettosissimo delle leggi della Chiesa, compresa quella del digiuno. Quando entrai la prima volta in casa sua, era Capitano, tentai di sbrigarmi presto perchè... mi avvidi che la tavola era apparecchiata. — Oh! può rimanere, mi disse bonariamente, ci sbrigheremo presto: già... oggi è digiuno. »

Era cristianamente generoso nel perdonare le offese. Io so di una circostanza, che non amo decifrare, in cui il perdonare gli costò assaissimo; ma egli dissimulò l'offesa grave ed addusse per ragione: — «perchè Dio perdoni anche a me i miei peccati, e per non dar scandalo a nessuno!».

Sul letto di morte non gli fu dato di confermare solennemente la sua Fede, perchè colpito da malore che gli tolse subito l'uso della parola. Ma lo fece però col suo testamento olografo, in cui scrisse:

« Se non muoio in guerra, prescrivo che il mio feretro non sia cosparso nè seguito da fiori: si pensi alla mia anima, più che al mio corpo: quindi si faccia un funerale modesto; ed invece mentre il mio corpo è ancora in casa e durante il trasporto al Cimitero, siano celebrate delle messe a mio suffragio ».

Ho assistito ai suoi funerali e rarissime volte ho visto sì spontanea ed universale dimostrazione. L'ufficiale superiore che diede l'ultimo addio alla salma a nome dell'Autorità Militare esaltò pubblicamente, e senza reticenze, la franchezza ed il coraggio del generale Zanchi nel professare la sua Fede cristiana. E mi fece piacere assai che gli altri, che parlarono, il sig. Prefetto ed il Sig. Sindaco, elevassero al Cielo la sua rettitudine, il suo valore civile e militare, e soprattutto il suo vivissimo amor di Patria.

Ed eran lodi meritate, chè il 2 Ottobre 1915 il Gen. Zanchi aveva ricevuta, primo dei generali italiani, la «medaglia d'argento al valore militare», — per il suo esemplare coraggio e la sua intelligente attività, per cui in azioni di fuoco portò la Brigata su posizioni nemiche.

Io sottolineai favorevolmente quei discorsi e conchiusi in animo mio: — è vero una volta di più, che i nemici della Patria non si han da cercare fra coloro che si inginocchiano davanti al Dio degli eserciti; e feci un fervido augurio alla diletta Patria mia: quello di potere contare più numerosi fra i suoi soldati gli Zanchi e quei che la pensano ed operano come Lui!

D. Guerra Prev. di S. Andrea
Parma.

Sui campi di guerra
(Guerra Europea)

Giovedì 12 aprile.

SUL FRONTE ITALIANO il nemico momentaneamente irrompeva in una trincea avanzata a Vertoiba: ne è tosto ricacciato con gravi perdite.

SUL FRONTE FRANCESE, gli inglesi continuano nella loro avanzata in Piccardia.

SUL FRONTE RUSSO vivissima lotta nella regione Brokovste.

SUGLI ALTRI FRONTI situazione immutata.

Venerdì 13 aprile.

SUL FRONTE ITALIANO azioni di artiglieria. Sul Collricon facciamo con una contromina saltare una galleria. Velivoli nemici lanciano bombe su Codigoro.

SUL FRONTE FRANCESE con un attacco felice, gli inglesi estendono le conquiste fra Saint Quentin e Cambrai.

SUGLI ALTRI FRONTI nulla di importante.

Sabato 14 aprile

SUL FRONTE ITALIANO azioni delle artiglierie e giornata di ricognizioni aeree. Due velivoli austriaci furono abbassati sulla fronte Giulia: un nostro apparecchio manca.

SUL FRONTE FRANCESE gli inglesi sono giunti alle porte di Arras. Dal principio dell'azione hanno fatto 13,000 prigionieri.

SUL FRONTE RUSSO, nella regione del fiume Bistritza attacchi austriaci, i quali sono facilitati dalle loro artiglierie.

Nulla d'importante SUGLI ALTRI FRONTI.

Domenica 15 aprile.

SUL FRONTE ITALIANO nevicate in Trentino: un attacco austriaco fallito sul Carso, a quota 144.

SUL FRONTE FRANCESE gli inglesi sono entrati a Lens e hanno riconquistato il più ricco centro minerario della Francia.

SUL FRONTE RUSSO l'artiglieria austro-tedesca bombardò la città di Brody facendo vittime nella popolazione civile.

SUL FRONTE ROMENO fuoco di fucileria.

Lunedì 16 april.

SUL FRONTE ITALIANO piccole azioni di avamposti felicemente a noi riuscite.

SUL FRONTE FRANCESE si delinea sempre più grave la disfatta tedesca di fronte agli inglesi. Davanti a una sola trincea, furono trovati 1500 cadaveri.

SUL FRONTE MACEDONE furibondi attacchi bulgaro-tedeschi contro quota 1050 si infrangono contro il valore dei soldati italiani.

Martedì 17 aprile.

SUL FRONTE ITALIANO piccoli scontri di pattuglie su tutta la linea. Nei dintorni Ternova viene abbattuto un velivolo nemico.

... chiamano «battaglia di Arras contro i tedeschi» «ma delle più grandi battaglie».

SUL FRONTE RUSSO un ponte sul fiume Styr, presso il villaggio di Liarovo viene fatto saltare da esploratori russi.

Mercoledì 18 aprile.

SUL FRONTE ITALIANO le artiglierie sono attive attivissime poi nella zona di Gorizia. Nostri aeroplani bombardano le ferrovie nemiche.

SUL FRONTE FRANCESE da Soissons a Reims i francesi sfondano il fronte e fanno una diecina di migliaia di prigionieri.

Nulla di importante SUGLI ALTRI FRONTI.

Giovedì 19 aprile.

SUL FRONTE ITALIANO piccoli nuclei entrano momentaneamente in una trincea a nord di Castagnevizza: ne son tosto scacciati. Nostri velivoli bombardarono Chiesavano, Dorimberga, Rifemberga e Comeno.

SUL FRONTE FRANCESE attività travolgente da parte dei francesi. Gli attacchi tedeschi si convertono in sconfitte. I francesi contano 17,000 prigionieri e 75 cannoni catturati.

La lacrima di Napoleone

La sera, a Sant'Elena, trovandosi solo col generale Montholon, Napoleone domanda le più minute informazioni dei preparativi, e parla della S. Messa con una gioia così viva che il generale ne è meravigliato. Napoleone se ne accorge e gli dice:

— Generale! Sul trono, circondato da uomini senza religione, non lo nascondo, io ebbi del rispetto umano e della timidezza e forse non avrei osato dire altamente: «Io credo». Dicevo: la religione è una forza e uno strumento della mia politica; ma anche allora se fossi venuto a qualche disputa, avrei detto: «Io sono cristiano» e se fosse stato necessario confessare la fede e subire il martirio, io avrei trovato tutto il mio carattere: sì, io avrei subito la morte piuttosto che rinnegare la religione. Ora qui, ove non vivo che per me, perchè nasconderei ciò che penso? Io voglio un prete, voglio la Messa, voglio professare ciò che credo. Io andrò ogni giorno alla S. Messa e non faccio violenza ad alcuno di accompagnarmi. Nel mio esilio e nella mia umiliazione ritrovo la bellezza dell'anima che s'eleva al suo Creatore e sento il bisogno di avvicinarmi a Dio prima che egli mi chiami a sè, fuori del tempo e delle follie umane.

Una lacrima scese dal ciglio del grande uomo che si sentiva piccolo e debole dinanzi a chi è solo e veramente «Grande».

E ogni giorno Napoleone I assisteva alla S. Messa inginocchiato, con le mani giunte e con fervorosa divozione.

I Santi guerrieri

Ricordiamo alcuni fra i più cospicui Santi guerrieri, dei quali è cenno nella storia.

San Sebastiano, guerriero addetto alla casa dell'Imperatore Diocleziano, soffrì il martirio nel 228 e propriamente fu ucciso nel circo. Si festeggia il 20 di gennaio.

San Maurizio fu capo della legione Tebana nella Tebaide, e subì il martirio nel 286 per ordine dell'imperatore Massimiliano non avendo voluto sacrificare agli dei falsi e bugiardi. Si commemora dalla Chiesa il 22 Settembre.

San Martino Vescovo, a' suoi tempo militò nell'esercito romano. Egli era nato in Pannonia e a 18 anni ricevette il Battesimo. Morì nell'anno 396. Attualmente patrono dei soldati; si commemora dalla Chiesa l'11 Novembre.

San Giorgio era Principe di Cappadocia e soffrì il martirio sotto Diocleziano. E' il protettore dell'Inghilterra. Anche la Repubblica di Genova lo aveva a protettore.

San Luigi IX, Re di Francia dal 1226 al 1270 fu sostenitore di due Crociate contro i Turchi, la settima e l'ottava. Morì di peste a Cartagine e fu canonizzato da Bonifacio VIII.

Sant'Ignazio di Lojola era gentiluomo e militare spagnuolo. Indi rinunziò alla milizia e fondò l'Ordine dei Gesuiti approvato dal Pontefice Paolo III, nel 1540. San Ignazio morì nel 1556.

Altri santi guerrieri vi furono ancora, come Sant'Alessandro, San Camillo de Lellis, San Giovanni da Capistrano, San Espedito ecc., ma oggi ha gran nome quale beata eroina la così detta *Pulzella d'Orleans*, Giovanna d'Arco, che nata in Francia, nello Champagne l'anno 1412, divenne poi la salvatrice della nazione del 1429 e fece consacrare Re di Francia a Reims il giovane Carlo VII. Giovanna d'Arco subì il supplizio d'esser bruciata viva nel 1431 per opera de' suoi nemici. Oggi è venerata sugli altari di tutta la Francia.

IL RACCONTO DELLA DOMENICA

— o —

Scene francesi

— o —

IL TINO VERMIGLIO...

D'ora in ora, con vera angoscia patriottica, in unione ai miei connazionali, io ho seguito la ritirata tedesca.

Verdun ha un'importanza considerevole, tuttavia dietro a Verdun vi hanno altri campi di battaglia sui quali Parigi può ancora difendersi, non foss'altro le pianure di Châlons-sur-Marne, dove Attila fu battuto.

Ma Noyon, Ourscamp, Ribécourt costituivano il settore più avanzato, di dove la spada tedesca sentiva per dir così battere sulla sua punta il cuore della capitale.

Prendete una carta geografica e sarete impressionati dalla terribile linea retta.

Questo cuore ora batte più libero. Che Iddio ne sia benedetto!

— o —

Ma oltre all'interesse nazionale che per noi tutti rappresenta... dell'angolo dell'Isola di Francia, gioiello prezioso regatoci da Ugo Capeto... culla iniziale della patria, quale interesse particolare questo paese ha per me!

La bocca parla dell'abbondanza del cuore, che i miei cari lettori me lo perdonino oggi.

Tutta quella contrada che va da Ribécourt a Ourscamp, a Noyon, a Chauny, a Tergnier, e che ora ha attraversato il nostro esercito vittorioso, io la conosco per dir così pietra per pietra...

E' il paese dei miei più cari libri, ove si svolgono le loro scene, il paese dei miei sogni...

Sì... paese di sogni, vasta oasi di pittoresco e di verzura, dimenticata dalla mano degli uomini nel pullulare delle officine.

Mignon cantava: «Non conosci il bel suol...».

Ed io potrei scrivere: «Non conosco il bel suol ove fiorisce il ... d'oro ... in querce inanellate ... dai grandi boschi, gettati come mantello di velluto ... sulle spalle delle colline ... di un villaggio ... di un campanile ... il paese dalle messi immense ... le alte pioppe ... di ... che ne sono ... sato».

Ho assistito una volta al funerale grandioso di uno dei maggiori agricoltori del paese: il carro era trainato da dodici meravigliosi buoi, tutti bianchi.

Vi ho conosciuto la Ferlandière e l'Abbaye e il Val d'Api...

Dove sarà ora tutto ciò?...

E' la frase che non tralascio mai di ripetermi.

Ho lì sotto i miei occhi un album di quella contrada composto, in altri tempi, per delicata attenzione, da parecchie famiglie... Quanta poesia, e quanta giovinezza... quanti sogni realizzati in forma di chiese, di villette, di castelli, di masserie...

E mi si dice che tutto questo non è più che una rovina!...

Come ho avuto ragione di cantarlo questo bel paese, poichè tante cose vi dovevano morire!...

Nell'agosto del 1914, quando i prussiani si slanciarono furiosamente sopra Parigi, io mi recavo a Saint-Denys, per farvi un pellegrinaggio alla basilica. Nel lasciarla guardai con gli occhi inteneriti le belle invetriate della cappella di Sugero, colorite dalla patina del tempo, mordorate come un prezioso tappeto d'Oriente, e mi dicevo: «Questa bellezza quasi divina, domani forse sarà annientata in stupida rovina per la mala volontà di un soldatacciol...».

Noyon, dove Carlo Magno fu coronato, e Ugo Capeto consacrato re, ha conservato la sua cattedrale — forse

non hanno avuto il tempo di demolir-la —, ma l'arciprete, l'abbate La-gneaux è stato condotto via prigio-niero.

Io lo aveva conosciuto nel 1888: ed aveva già i capelli bianchi... Uomo amabile, fine, distinto, di una bene-volenza squisita... come egli ha do-vuto soffrire quando allo svoltar del-la via, i suoi occhi gettarono l'ultimo sguardo sulle torri che dominano la pianura!...

Chauny non è più che un ammasso di rovine... Vedo di qui la collina d'Amigny-Rouy di dove le batterie prussiane tiravano sui quartieri di Tori...

E spaventoso il sentire questi pr. Brousse pieno di donne e di fanciul-li.

Ma quando si conoscono tutte le case, quando si conoscono tutti i loro pacifici abitanti, come i colpi di cannone *risuonano* più *dolorosamen-te* ancora!

Che Iddio abbia pietà di tutte quelle popolazioni del Nord e dell'Est che pagano col loro focolare, con la loro libertà ed il loro sangue la nota spa-ventosa della guerra!...

Che il Mezzodì, che si riscalda al buon sole, e vive la sua vita placida e calma, ben comprenda tutto questo e che il governo se ne ricordi nel gior-no della resa dei conti...

— o —

Che i cattolici dell'«indietro» lo comprendano pure! Bisogna che o-gnuno compia il suo dovere, tutto il suo dovere, e patriottico e religioso.

«Io supplico, in particolare, i cri-stiani di fare la loro Pasqua...»

Ogni giorno più si sente come gli avvenimenti sono immensi, superiori all'uomo, e sconcertanti ogni previ-sione...

Le une dopo le altre, Iddio getta le nazioni in questo tino vermiglio e vi bollono già tante cose.

Quali vendemmie ne usciranno?

Che cosa sarà il domani?

Sarà una sera od un'aurora?... del-l'ombra o della luce?

Mistero dei misteri di Dio!...

Un nuovo mondo si prepara fra le lagrime ed il sangue in uno spaven-toso Venerdì Santo...

Che queste lagrime e questo sangue non siano *sterilmente* versati!...

«Una formica nera sopra di un marmo nero, Iddio la vede e la sente», ha detto Vittor Ugo.

Questo Dio vede le angoscie dei po-poli, e tien conto delle preghiere.

Nel 1914 ci ha già salvati dal mag-gior pericolo esterno che dopo Gio-vanna d'Arco abbiamo corso.

Ch'Egli compieti la sua opera!... Che ci salvi da «noi stessi»

Che ci risusciti alla luce religiosa più necessaria ancora dell'altra...

Che sia finalmente respinta la pie-tra del sepolcro... quella pietra di morte che i nostri nemici sognano sempre di suggellare sopra di noi...

Noi vogliamo vivere delle primavere ancora... Noi vogliamo vivere, e irrag-giare...

Pasqua!... noi abbiamo fame e sete di te!...

(Dalla «Croix»)

PIERRE L'EREMITE.

IN GIRO PER IL MONDO

Giovedì 12 aprile.

* Londra 12. — I giornali hanno da Amsterdam: Violente sommosse sono scoppiate ad Aquisgrana. Il pa-lazzo di città è stato incendiato. Ol-tre 200 persone sono rimaste uccise e ferite.

* Si ha Innsbruck per via indiret-ta: Il generale Falkenhaym ha lascia-to in questi giorni il fronte italiano dove aveva soggiornato per un lungo periodo di tempo alternativamente presso il quartiere generale del fron-te tridentino e presso quello di Lubia-na, e si è recato al quartiere generale tedesco. Il generale Falkenhaym era accompagnato da tre ufficiali dello stato maggiore austriaco.

* All'american Lunleon è stato of-ferto un banchetto a Lloyd George. E-rano presenti tutti gli incaricati d'af-fari delle potenze alleate. L'ambascia-tore degli Stati Uniti ha salutato Lloyd George il quale ha risposto con un fine discorso di esame di tutta la situazione di guerra e di tutte le arti della Germania.

* Zurigo, 12. — Si ha da Budapest: Un disastro è avvenuto sul Danubio, nel quale sono perite 80 persone, nel-la maggior parte donne e fanciulli. Nella notte il piroscafo «Vrimy» fu investito dal rimorchiatore «Vitto-ria». I passeggeri, oltre 700, dormi-vano e ciò rese difficile il salvataggio.

* Parigi, 12. — Si ha da Pietrogra-do: Il «Reitch» annuncia che l'ex Czar e l'ex Czarevic sono *malati*. L'ex Czar non abbandona il cappez-zale di suo figlio, che è in preda ad una violenta crisi di nevrastenia.

Venerdì 13 aprile.

* Amsterdam, 13. — Un avviso pub-blicato dai giornali olandesi invita tutti i tedeschi nati dal 1899 a 1900, a presentarsi a visita medica militare.

* Londra, 13. — E' giunto l'ammi-raglio nord americano Simmo che è una delle principali autorità degli Stati Uniti in fatto d'artiglieria na-vale.

* Londra, 13. — L'ammiraglio an-nuncia che una nave esploratrice toc-cò una mina nella Manica il 10. Man-cano due ufficiali e 14 marinai.

* Su 886 navi arrivate nei porti francesi e 856 uscite, ne furono af-fondate tre di 1600 tonnellate e più: al disotto delle 1600 tonnellate una.

* Il consiglio dei ministri di Spa-gna, ha studiata tutta la situazione e ha deliberato una protesta alla Ger-mania per il siluramento del «San Fulgencio». Il Re ha dichiarato che l'ordine è completo in tutto il regno.

* Il bollettino ufficiale delle perdi-te tedesche subite dal 1 al 31 marzo 1917 contiene queste cifre:

Uccisi 19.131, feriti 38.846; disper-si 12.332; totale delle perdite 70 mila 309.

Le perdite confessate, dal principio della guerra sono: morti 1.040.603, dei quali 31.230 ufficiali; feriti 2.641 mila 886, dei quali 60.558 ufficiali; scomparsi 585.121, dei quali 6064 ufficiali. A queste cifre vanno aggiun-te quelle dei prigionieri ufficiali (1 mi-la 616), il che dà un totale di 4.267 mila 590 uomini, secondo le confes-sioni ufficiali, sulla veridicità delle quali è lecito levar dubbi.

* Zurigo, 13 — Si ha da Monaco di Baviera: E' morto l'arcivescovo car-dinale Von Bettinger.

Sabbato 14 aprile.

* Il Congresso operaio di Pietro-grado con 325 voti contro 55, ha ap-provato un ordine del giorno nel qua-le pur riconoscendo i *grandi program-mi* di uguaglianza propri dei partiti operai nel caso della Russia si appog-gia la guerra attuale fino alla vitto-ria.

* Il corrispondente del «Daily Chronicle» da Amsterdam dice che le autorità tedesche temono che i di-sordini isolati in Germania assumano un carattere generale. Persone degne di fede provenienti da Amburgo han-no detto che le autorità in questa città, temendo una sollevazione popo-lare, hanno preso misure straordi-narie, in previsione di qualsiasi even-tualità.

* Il ministro della Guerra Pain-levé, ha invitato i generali comandan-ti in capo delle armate a comunicare alle truppe la entrata in linea degli Stati Uniti a fianco degli Alleati, a mostrar loro l'importanza senza pa-ragone di quest'avvenimento ed a far loro comprendere che all'aiuto mora-le degli Stati Uniti si aggiunge l'aiu-to materiale che rende più sicura che mai la loro completa vittoria.

* Parigi, 14. — Il «Temps» an-nuncia che il ministero di vettovaglia-mento dopo averne riferito al consi-glio dei ministri decise di istituire un giorno senza carne fissandolo nel giovedì di ogni settimana dal 25 a-prile fino al 1 giugno, e due giorni per settimana giovedì e venerdì dal 1 giugno.

* Profughi dell'Asia Minore giun-ti a Mitilene annunciano che le trup-pe e la popolazione turca sono dispe-rate per le disfatte in Mesopotamia, nel Caucaso e nella Palestina. A Smirne regna grande carestia di vi-veri. I tedeschi controllano gli ap-provvigionamenti. Il vali ha distri-buito le tessere per i viveri. Numerosi soldati disertano.

* Parigi, 14. — Una divisione por-toghese raggiunse il settore francese.

Domenica 15 aprile.

* Anche l'imperatore Carlo I pro-metterebbe riforme, come il Kaiser. In occasione della odierna visita di re Carlo e della regina Zita in Un-gheria, le «Muenchener» ritengono imminente la pubblicazione di un pro-clama reale al popolo affermante che ai cittadini non sarà negato il com-penso loro spettante per l'atteggia-mento osservato durante la guerra. La questione del suffragio sarebbe ri-solta al più presto in un certo modo, e ciò naturalmente implicherebbe la sostituzione del Gabinetto Tisza con un Gabinetto di concentrazione.

* Una nuova epidemia della tifo-fame sarebbe scoppiata in Galizia. Il «Journal de Genève» dice che la fa-me nella Galizia è così terribile da non credere che la popolazione potrà resistere più di due mesi. Regna una epidemia che viene chiamata «tifo-fame» e la mortalità dei fanciulli è spaventevole. I prezzi dei viveri sono giunti ad altezze incredibili: un uovo costa da sei a sette corone.

* A Vienna verrà costruita una grandiosa Chiesa della pace. Nel duo-mo di Santo Stefano l'arcivescovo car-dinale Piffl ha celebrato una solenne funzione religiosa a cui hanno assi-stito gli Arciduchi, essendo gli impe-riali a Budapest. In tutte le chiese e le parrocchie di Vienna verranno ce-lebrati uffici divini per invocare la pace.

Lunedì 16 aprile.

* Per 800 reati, fra furti ed assas-sini, si trovano davanti al Tribunale militare di Zagabria parecchi disertori ventenni.

* L'inventore dell'esperanto, Sa-menhoff, è morto ieri a Varsavia.

Martedì 17 aprile.

* La «Gazzetta di Colonia», an-nuncia che in Vaticano si aspetta, da un giorno all'altro, l'abrogazione del-la legge sui Gesuiti ai quali vietata la entrata in *Germania*. Com'è noto il Reichstag ha già votato l'abrogazione di quella legge, ma il Bundesrat vi si è sempre opposto; ma ora sembra che voglia desistere dalla sua opposi-zione.

* Allo scopo di permettere al Go-verno francese di costituire un buon deposito di farine, i pasticcieri han-no accettato la proposta del ministro per la chiusura per due mesi consecu-tivi dei loro negozi.

* Il «Daily Mail» ha da Washing-ton: Dopo la dichiarazione dello sta-to di guerra, sessantamila tedeschi sono stati arrestati negli Stati Uniti per spionaggio ed altri reati.

* Washington, 17. — La commis-sione delle finanze del Senato approvò il progetto di crediti per la guerra per sette miliardi di dollari. Il Sena-to discuterà domani il progetto.

* Si ha da Vienna: L'«Agenzia Mil-li» dichiara infondate le notizie che il ministro degli Esteri russo Miliu-koff abbia fatto proposte al Ministero ottomano circa la libertà degli Stretti e l'avvenire dell'Armenia.

* Washington, 17. — Il presidente Wilson ha pubblicato un proclama col quale previene tutti gli abitanti degli Stati Uniti nazionali *ed esteri* che ogni atto o tentativo di tradimen-to o protezione accordata agli autori di tali atti saranno severamente pu-niti.

* La polizia di Buenos Aires ha disperso i dimostranti ed ha operato numerosi arresti. Un redattore di un giornale tedesco è rimasto ferito.

* Pietrogrado, 17. — Il generale Alexieff, che era stato nominato do-po la rivoluzione comandante in capo interinale di tutti gli eserciti russi, ricevette ieri dal governo provvisorio il dispaccio annunciantogli la sua nomina a comandante in capo di tut-ti gli eserciti russi.

Mercoledì 18 aprile.

* Zurigo, 18. — **Si ha da Berlino: Bissing è ammalato gravemente tan-to che l'imperatore incaricò il ge-nerale Zwehl intendente generale di Anversa di sostituirlo provvisoria-mente. Nel pomeriggio di lunedì quan-do furono dispersi i dimostranti, gruppi di trenta o quaranta fra don-ne e ragazzi si misero nella città in-terna principalmente a Friedrich-strasse Unterder Kingen a spezzare le lastre dei negozi e asportare ciò che si trovava nelle vetrine fuggendo al comparire della polizia. I disordini durarono fino a tarda sera. Numerosi furono gli arresti.**

* Parigi, 18. — **I giornali ricevono da Pietrogrado: Si annuncia che il so-cialista russo Gionano fu nominato ministro del lavoro.**

* Madrid, 18. — **Romanones circa la voce di siluramento di un altro va-pore spagnuolo dichiara essere vero aggiunge che soltanto può dire che il siluramento avvenne il 14 aprile. Nei circoli politici si assicura che si tratta del vapore «Tom Milbao» di duemi-la tonnellate. Si aggiunge che in se-guito al siluramento perirono 17 uo-mini. Il vapore spagnuolo «Tom» partì sabato mattina da Sanjuan de Duz di-retto a Cardiff. Venne silurato senza preavviso alcune ore dopo la parten-za. Altre navi formanti il convoglio colla «Tom» non furono attaccate. Una nave inglese che proteggeva la spedizione, ricercò invano il sottoma-rino scomparso rapidamente dopo lo attacco. Soltanto sette naufraghi rag-giunsero la costa.**

* Un aeroplano tedesco passò sulla Svizzera e fu atterrato. Voleva recar-si in Francia.

* A Vienna si credono imminenti le *dimissioni* del gabinetto. La riaper-tura della Camera ha reso special-mente malcontenti i deputati tedeschi i quali pensano di rassegnare il loro mandato.

* In Germania il sesto prestito di guerra ha dato 12770 milioni.

LA SETTIMANA IN ITALIA

Giovedì 12 Aprile.

— La riduzione del consumo della carne sarà ancora aumentata nel pros-simo bimestre maggio giugno. Il prov-vedimento è reso necessario per con-servare nei limiti dovuti, l'equilibrio fra le disponibilità zootecniche e le esigenze del consumo carneo per la popolazione. Si annuncia poi imminen-te un provvedimento del Commissaria-to generale dei consumi col quale, in considerazione della vicinanza della stagione estiva che renderebbe diffici-le la conservazione dei prodotti secon-dari della macellazione si consente che tali prodotti (frattaglie) vengano venduti senza alcuna limitazione an-che il giovedì e il venerdì in speciali spacci e su banchi all'aperto. Resta fermo il divieto dell'uso di tali *frat-taglie nei pubblici esercizi*, eccezione fatta per le trippe, gli intestini e il sangue.

— Una nuova altissima carica nel-la Regia Marina è istituita per decre-to recentissimo. A tale carica, che è quella di «ispettore generale e diretto-re di artiglieria ed armamento della Marina», può essere chiamato un so-lo vice-ammiraglio che avrà il com-pito dell'osservazione e dello studio dei progressi tecnico-scientifici nei ri-guardi dell'armamento e del munizio-namento del naviglio da guerra. Può esser chiamato a dar parere sulle con-dizioni tecniche dei contratti.

— E' vietata l'importazione di tut-te le merci di origine o di provenienza estera. Sono eccettuate le merci im-portate per conto dello Stato; le der-rate alimentari e le materie prime per l'industria, che saranno designate con decreto del Ministro delle Finanze di concerto con quelli dell'Industria, A-gricoltura commercio e lavoro.

Venerdì 13 Aprile.

— Le cartoline postali con risposta incompletamente affrancate non sa-ranno più incluse in buste, ma si ap-plicherà direttamente su di esse il se-gnatasse, dando così modo ai destina-tari di persuadersi che nessun danno risentirebbero ritirando l'oggetto, poi-chè sarebbero sempre compensati del-la tassa pagata con la parte della car-tolina riservata la risposta.

— E' *utorizzata* la fabbricazione di 600.000 biglietti da mille della Banca d'Italia, per un valore complessivo di lire 600.000.000 diviso in sessanta se-rie.

— Mayor des Planches, inviato straordinario a Londra, è da qualche giorno a Roma.

Sabato 14 Aprile.

— *L'on.* Canepa ha ricevuto da un suo elettore un'oblazione di lire dieci-mila da erogarsi a beneficio della Sar-degna. L'on. Canepa, d'accordo col Presidente del Consiglio e con i col-leghi Comandini, Bonicelli e Roth, ha rimesso lire cinquemila al prefetto di Sassari perchè ne consegnino ai Co-mitati di assistenza civile delle due provincie.

— Ieri sera verso le 17.30 in piaz-za Colonna è avvenuto un urto, sen-za conseguenze, tra l'automobile del Cardinale Gasparri, segretario di sta-to ed un furgone automobile. Il cardi-nale è rimasto incolume.

— E' giunto a Roma dall'ospedale della Croce Rossa di Arta Fausto Ma-ria Martini, redattore della *Tribuna* che era stato ferito gravemente nel settembre dell'anno scorso.

Domenica 15 Aprile.

— Lo zucchero di stato sarà fra giorni messo in vendita. Gli stabilimen-ti incaricati della produzione ne han-no già prodotto quantità sufficienti da consentire l'inizio della vendita. Il nuovo prodotto viene presentato nel-la solita forma a quadretti ed ha un potere dolcificante triplo dello zucche-ro comune. Dalla Commissione scien-tifica venne giudicato eccellente sotto tutti i rapporti dal punto di vista i-gienico, e tale da essere accolto dal pubblico con la massima illimitata fi-ducia.

— Riccardo Bianchi non potrebbe essere senatore. L'«Informazione» assicura che la Commissione del Se-nato per la verifica di poteri ha deci-so di non proporre la convalida del comm. Riccardo Bianchi, ritenendo non sufficiente quale titolo quello di ex direttore delle Ferrovie dello Sta-to.

— I nostri connazionali di San Paulo del Brasile hanno sottoscritto al Prestito Nazionale consolidato 5 per cento per ... milioni di lire.

Lunedì 16 Aprile.

— La produzione delle uova conti-nua soddisfacente ed ha una ripercus-sione sulla raccolta per lo smercio in-vernale. Mentre questa è aumentata in tutta Italia, è davvero ingente nelle Marche e nel Veneto. Ad evitare che si producano inconvenienti altra vol-ta lamentati, il Commissario generale dei consumi ha nuovamente date istru-zioni affinchè l'incetta per la conserva-zione delle uova non sia in alcun mo-do intralciata, anzi per quanto lo con-sentano le disponibilità locali, sia fa-vorita.

— Sulla requisizione dei formaggi l'on. Canepa ha detto di essere pron-to ad estendere la requisizione oltre che al formaggio gorgonzola anche al lodigiano e ad altri tipi che la requisi-zione militare lascino disponibile in maggior misura pel consumo della po-polazione civile.

— Un movimento di prefetti avver-rà prossimamente ma sarà a poche pre-fetture di secondaria importanza. I criteri più o meno felici seguiti dai rappresentanti del governo centrale nelle varie provincie nei riguardi dei delicatissimi problemi dell'approvvi-gionamento del paese, saranno tenu-ti principalmente presenti.

Martedì 17 Aprile.

— Un grave incendio nella Corte d'Appello di Milano è scoppiato ieri notte. Il custode stava dormendo. Sve-gliatosi, ebbe davanti agli occhi un pauroso spettacolo: due camere con-tenenti l'archivio della Corte d'Appel-lo, gl'incartamenti dei processi, erano in fiamme. Il custode diede subito l'al-larme. Arrivati i pompieri, cominciò subito il lavoro per isolare il fuoco. Le due stanze che contenevano l'ar-chivio sono interamente perdute e tut-ti gl'incartamenti o quasi sono anda-ti distrutti. Finora si ignorano le cau-se del gravissimo incendio.

— A nuovo ambasciatore d'Italia in Giappone, in sostituzione del comm. Cucchi Boasso (che era succeduto al marchese Guiccioli già prefetto di To-rino) è stato nominato l'eminente diplo-matico marchese Cusani Confalonieri che attualmente presta servizio come capitano nell'esercito.

— Tre briganti terrorizzano una regione della Toscana e scorrazzano nel Mugello armati di fucile. Essi si presentarono nell'abitazione del par-roco di Pietramala e con minaccia di morte si fecero consegnare 350 lire e viveri; poi entrarono nell'abitazione di certo Leone Montevecchi e trova-ta la moglie sola spianarono il fucile estorcendole tutto il danaro che posse-deva. I carabinieri stanno dando la caccia ai tre briganti che ora sono in-trovabili.

taggio di alcuni paesi del Trivigiano

Mercoledì 18 Aprile.

— Un grandioso progetto a vant-si sta allestendo ed è anzi quasi con-dotto a termine. Si tratta di colossali lavori idraulici, la cui spesa ammonte-rebbe a circa 10 milioni di lire. I la-vori sarebbero fatti allo scopo di pro-curare la deviazione dei corsi dei fiu-mi Sile e Fiume e del canale Malgher, le cui acque bagnano il comune di Me-duna di Livenza e la chiusura dello sfioratore Borrida. Con questa impor-tantissima opera verrebbero preservati dalle troppo frequenti inondazioni mi-gliaia e migliaia di ettari di terreno.

— La semina delle barbabietole, se-condo le ultime notizie giunte al Mi-nistero di Agricoltura, è stata, ovun-que compiuta. Quest'anno una grande quantità di seme è stata fornita dalla Russia.



Cividale e la Vergine di Castelmonte

Memorando, grandioso spettacolo di fede

Avrà un ricordo incancellabile negli annali della vita religiosa di Cividale l'imponente cerimonia della supplica innalzata alla Vergine di Castelmonte nella nostra Basilica la sera di Domenica 15 aprile 1917.

Il tempo non ci favoriva e piovve tutta la giornata: ma ci soccorse la religiosità del popolo e i cividalesi trassero al tempio in folla: anche i paesi limitrofi mandarono le loro rappresentanze: Purgessimo, Sanguarzo, Torreano, Togliano, Prestento, Campeglio, Bottenicco, Moimacco, Premariacco, Rualis e Gagliano. Fu una processione pubblica e solenne di quella fede, che rammendarci prezioso retaggio dei nostri padri, vive, grazie a Dio, e vivrà nella nostra Cividale e nella nostra regione ad impulso di ogni virtù e di ogni prosperità tra il popolo.

Triduo di preparazione

Il triduo premesso alla supplica ci faceva prevedere col grande concorso dei fedeli e col decoro delle sacre funzioni la sicura riuscita della solennità. Pel primo giorno, giovedì, tenne il discorso preannunciato il P. *Angelo da Mirano*, cappuccino, nostro quaresimalista, il quale con ardore apostolico parlò di *Maria Vergine, protettrice dei credenti in grazia della quale, come possiamo dire*: Padre nostro che sei nei Cieli *così possiamo dire*: O Maria, Madre nostra prega per noi. La seconda e la terza sera predicò monsignor Decano, rievocando la storia del caro Santuario della *Vecchia Montagna* (così denominato dalle popolazioni delle Alpi Giulie): storia che s'intreccia perciò a fondersi nei secoli antichissimi con la storia della *Vecchia Città*: Foro Giulio e viene poi illustrata dai documenti dei secoli XII e XIII raccolti e commentati dal nostro celebre De Rubeis. Ricordò gli esempi degli antenati, che, sempre forti ed intrepidi in ogni pericolo ed in ogni prova, furono altrettanto pronti e costanti nella fede, ricorrendo con le preci e coi loro voti alla Vergine venerata nel nostro Santuario. Da tutto ciò prese argomento per suscitare gli stessi sentimenti negli uditori, affinchè, tutti convinti che l'animo e il braccio dell'uomo allora soltanto sono di un valore irresistibile quando si appoggiano a Dio; e allora soltanto la prosperità dei popoli è inviolabile, quando riposa sulle basi della fede, si disponessero degnamente alla supplica di Domenica.

La sacra cerimonia

All'ora fissata, 3 e mezzo di sera, la vasta Basilica era affollatissima: tutti compresi della santità dell'atto, che si doveva compiere. Erano presenti i RR. Canonici del nostro Capitolo, i Vicari e gli altri sacerdoti della città, il comitato Cattolico, la Società di M. S. Leone XIII, il nostro Circolo Giovanile, i membri del Gabinetto S. *Paolino*, le *Madri cristiane*, le *Figlie di Maria*, tutto il nostro popolo credente. Esposto il Santissimo alla adorazione di tutto il clero e di tutta la moltitudine, si recitò il Rosario, poi il popolare e buon P. Eleuterio, rettore del Santuario, salì il pulpito. Era stato pregato di scendere giù per ricevere le nostre preghiere e i nostri voti e portarli poi ai piedi della Vergine. Svolse con parola piena di affetto i seguenti pensieri:

E' un errore, che il ridestarsi della fede nel dolore sia effetto di povertà di spirito o di paura: è effetto della verità, perchè nel dolore naturalmente cadono le illusioni e il mondo ci apparisce nella sua vera realtà, incapace di sollevare le umane miserie. Ritirato il mondo che abbandona gli afflitti a se stessi, resta Dio, e allora la preghiera viene spontanea. Ma l'uomo sentendo la propria indegnità di rivolgersi direttamente a Dio, cerca un intermediario, che comprenda e compatisca le sue miserie e lo trova in Maria, la Madre dei viventi e Regina dei dolori. Da qui le preci e i voti, specialmente nei luoghi dove Maria Vergine manifestò più volte la sua potenza e la sua bontà. Voi, o Cividalesi, nell'ora angosciosa, che attraversiamo, volete ricorrere a Maria, alla nostra Regina di Castelmonte. La vostra supplica e il vostro voto saranno accetti. Io li porterò lassù e li deporrò ai piedi del suo altare. E verrà presto il giorno, quando i sacri bronzi suoneranno a festa, inneggiando alla sospirata ed onorata pace e vi inviteranno a salire al Monte per sciogliere riconoscenti il vostro voto.

La supplica

Terminato il discorso si cantano le commoventi litanie del Palestrina, alternate tra i cantori e il popolo: poi Mons. Decano, accompagnato dai sacri ministri, si reca alla balaustra del presbiterio e recita solennemente la supplica, dinanzi al popolo, che, tutto assorto lo segue col pensiero e coll'affetto dell'anima profondamente raccolta.

Il momento è indimenticabile, indescrivibile la scena, che culmina nell'incontro sensibile del naturale col soprannaturale: i figli tribolati in questo mondo, ma fidenti, ai quali la Madre protende di Lassù, sempre pietosa, le sue mani benedicenti e soccorritrici. La voce supplichevole del sacerdote tocca tutti i cuori, cogliendone i ridondanti sensi di fede e di amore e sale verso il Cielo.

I sacerdoti tornano all'altare e si impartisce la benedizione col Santissimo.

Terminata la funzione i cantori danno un ultimo saluto alla Vergine con la ispirata canzone di Mons. Tomadini: *O Maria, Madre mia*.

Il popolo sfolla lentamente e ognuno va portando con sè l'impressione indelebile della bontà e santità della fede, che mai abbandona l'uomo; fede divina, guida sicura e vigile compagna di ogni anima: *quando Dio affanna e quando Dio consola*.

A 12 chilometri a sud-est di Udine

— o —

Passeggiata sul Torre

Il vento aveva finalmente sgombrato il cielo, che da parecchi giorni ci regalava grandi e impetuosi rovesci di pioggia misti a vento: soltanto alcune nubi biancastre, a gruppi, andavano errando qua e là, e il sole vibrava vivi e ardenti i suoi raggi più che non comportava la stagione. Questo tempo non dura, dicevo; fa troppo caldo. Voglio goderé questa breve sosta, e mi avviai verso il Torre. La passeggiata è veramente deliziosa! Che floride campagne! Che bei vigneti! che prati verdeggianti! Che boschetti ameni! si alternano incessantemente al di qua e al di là del torrente, che per le pioggie dei passati giorni, corre rapido e gonfio e sul dorso della sua onda verdastra e coperta di schiuma, trascina tronchi d'alberi e ammassi di legna e di fogliame, preda rapita su pei fianchi dei lontani monti. Il ponte, di fresco ristorato e prolungato di qualche centinaio di metri, appare in tutta la sua maestà, scintillante sotto i raggi del sole, e rassicurante che più non si lascierà travolgere dalla corrente. Ho in faccia i colli di Buttrio e di Rosazzo sparsi di begli edifizi, e girando gli sguardi e rigirandoli io vado ripetendo, come si suole a modo d'intercalare: Che vista! Che spettacolo! Quale panorama! A respirare quell'aria pura, a rivedere il ponte, a godere le delizie di quella vita, e non sono lontano dal credere a rinnovare un sorriso, una dolce parolina, un fervido saluto... se non sopraggiungere a frotte sghignazzando, cantando e anche fumando... (l'emancipazione anche in questi paesi è in progresso) le signorine dei circostanti villaggi. E all'apparenza sembrano signorine veramente: voce zuccherina, andatura leggiadra con passini misurati, graziosi inchini, sorrisi gentili e ostentazione di nastri, mantellucci, stivaletti, ciondoli, collana, nonchè anelli... da taluna mostrati durante la campagna italicissima.

Oggidì la serva, la sartina, la fruttivendola, la contadina, a stento si distinguono, e non si distinguono affatto, dalla contessa e dalla marchesa. Non avranno sottopanni che un leggero cencio a ripararsi dal freddo, intonare una tana, i genitori non sapranno più a quale santo votarsi per provvedere il necessario alla famiglia, saranno sussidiate dalla congregazione di carità, ma vogliono comparire vestendo con eleganza e ricchezza. Le presenti circostanze consigliano « tutti » e « tutte » a economizzare, non cambiano certo quelle signorine, e spandono e spandono senza pensare al poi. Non vi fa l'impressione che siano del medesimo stampo della famosa Tarpeia, la quale le dette — oltre duemila anni fa — nelle mani del nemico la fortezza romana per una discreta quantità di monili d'oro e di Tullia che per impadronirsi d'una brillante comparsa, passò sul corpo di suo padre? Io passando, raccolgo a volo alcuni discorsi che finiscono di convincermi della poca serietà che c'è in alcune delle nostre giovani — troppe ormai — nonostante i tempi funesti che corrono. Importa che l'abito attagli bene, che il velo risponda all'aria del volto, che la calzatura renda leggiadro il piede, e vicendevolmente si danno lezione come si debba camminare, e come salutare cavallerescamente, e quali movenze debba avere la persona, e quale grazia manifestare il volto, e di che misura si abbia a sorridere, e di che zucchero debba essere impastata la lingua. Come si accalorano rammentando le grazie di color, che furono, le promesse di color che sono, le speranze in color che saranno.

E' l'ora della libera uscita, e il ponte e sue adiacenze formicolano d'altra gente. I saluti le domande e risposte, le parolette equivoche, le strette di mano si succedono senza tregua. Le nostre signorine più non trovano modo di sottrarsi, e se lo tentano (caso molto raro) i prodi combattenti ci richiudono lor la via, con una gentilezza sì squisita, con una arte sì amabile, che devono fermarsi e far due chiacchere. Povere barchette, dicevo tra me e me, lanciate così in mezzo all'oceano, giungeranno al porto, ovvero saranno scagliate contro uno scoglio? Quel far parole con tutti, quell'arrestarsi per via, quella certa baldanza che non guarda tanto per lo sottile, cattivo segno, cattivo segno quando il comandante d'un forte comincia a parlamentare col nemico: quelle burle, quelle risate, quelle conversazioni protratte fino a notte chiusa, se non più oltre, sono — la mia franchezza ai lettori parrà soverchia — sono gli ultimi aneliti di una purità, che muore. E perchè queste giovanette non imparano a spese di tante loro compagne, che non avendo saputo resistere alle arti talora subdole talora sfacciatamente palesi della seduzione, piangono ora inconsolabilmente perchè niente affatto amarono la ritiratezza, e scordano il proverbio che volendo avvertirci a non fidarci troppo di chicchessia fa la graziosa prosopopea: « **fidati** era un brav'uomo; ma **non ti fidare** era più bravo di lui? »

A distrarre la mia mente dalla visione poco celestiale delle complimentose passanti e delle previdenti raccoglitrici di raccolti a traverso i campi vicini — scortate da qualche amabile sentinella — giungono al mio orecchio alcune voci armoniose di fanciulli miste al dolcissimo suono dell'harmonium; erano onde di voci argentine e di suoni gravi e quasi deboli, che pareva errassero tra quegli alberi e pampole, e quasi stanche venivano a morire nell'orecchio, e spargevano nell'aria una dolcezza, una mesta voluttà, che tutta la ricercava e saziava.

Quei canti e quei suoni venivano dal primo paesetto oltre Torre. Era l'instancabile cappellano che istruiva i bambini nel canto. Li preparava a una futura accademia campagnola... Fanti grandicelli, così pure si lascieranno travolgere dalla **corrente?...**

E basta. Era già tardi, il sole era calato. Ritornando a casa m'imbattei disgraziatamente in un gruppo di carrettieri, piovuti in questi paesi non saprei dirvi da quali parti d'Italia, che avvinazzati ne dicevano di quelle (bestemmie) d'ogni colore. Mi meraviglio che ancora non si abbia pensato a sostituire il **bastone** alle proteste... insufficienti!

ZANETO

DIGNANO

Convegno Catechistico.

Domenica 15 corr. si tenne nel nuovo teatrino la riunione degli alunni di dottrina e dei genitori. Presenziavano: Mons. Arciprete di San Daniele, il Sindaco sig. Zancani, l'assessore sig. Sovrano, il corpo insegnante, signora e signorina Pizzi, la signorina Bertolissio, signora Pirona, signora e signorina Messaglio.

Fu svolto e bene il seguente programma:

1. « Ave Maria » del Destundres cantata dalle signorina M. Saccomani. — 2. Coro « Buona Sera » del Costamagna. — 3. Relazione morale delle scuole catechistiche e relazione finanziaria del Patronato Catechistico Parrocchiale. — 4. Invocazione del M. Cossetti « Santa Madre ». — 5. Una lettera di papà (monologo per bambina). — 6. Gara catechistica fra gli alunni di classe IV. — 7. I Capricetti di Bebè del Lemoyne eseguita dalla bambina Simeoni Dalira. — 8. Parole di Mons. Arciprete. — 9. Premiazione. — 10. Coro finale estratto dalla classica opera « La Mania del lotto » di L. Antolini.

Dalla relazione si venne a sapere che gli alunni iscritti sono 183: gli alunni che intervennero « quasi mai » sono 7 appartenenti a 4 famiglie, gli alunni che intervennero « raramente » sono una ventina appartenenti a dodici famiglie. Sicchè il numero dei frequentanti sali a centocinquanta divisi in sei sezioni e quattro classi. Festa adottata coi sussidi catechistici relativi « Fede mia! Vita mia! » dei Pavanelli e Vigna.

Dal resoconto finanziario risulta che le spese per compenso ai catechisti e catechiste, per riduzione di prezzo sui libri di testo, per registri, per premi e per sistemazione dell'aula, ammontarono a L. 872,37 contro una entrata per offerte varie di L. 146,40.

La festa della Dottrina cristiana è riuscita con soddisfazione generale.

A volo d'uccello

S. VITO AL TAGLIAMENTO. Bortolon Antonio contadino ebbe un dito schiacciato da una giovenca che conduceva all'abbeveratoio.

— Nel giorno di Pasqua dopo le 13 ignoti penetrati nella sacrestia del Duomo, non trovando altro ruppero le borse delle elemosine ed asportarono quanto vi trovarono circa 20 lire.

CAMPEGLIO. — Il genio militare sta riattando la strada del Friuli. — Si invoca dal Comune, ora che le strade costano poco, maggior diligenza per le altre strade secondarie del Comune tutte in disordine.

S. GIORGIO DI NOGARO. — Dopo breve licenza sono tornati gli studenti del quinto corso di medicina dell'Università castrense e attendono l'ordine per una nuova destinazione. Dicono che dopo gli studenti abbiano a venire gli allievi ufficiali.

MOGGIO UDINESE — Un cavallo attaccato a un biroccio visto un automobile, si imbizzarrì e si diede a pazza fuga. Il proprietario, sig. Serrantoni, che stava sul biroccio, con mirabile sangue freddo a guidare il cavallo per viottoli di campagna ove finalmente fu fermato.

RAGAGNA. — L'ispettore provinciale cav. E. Tosi ha incominciato le lezioni pratiche di caseificio. Il corso durerà fino alla metà di maggio.

CODROIPO. — E' cominciata con buon inizio la raccolta dell'oro. Primo a dare buon esempio fu l'ex club ciclistico.

MADONNA DI BUIA. — Si è aperta e funziona ottimamente la Casa del Soldato. I buoni militari che stanno in questo nostro paese per l'istruzione ne sono entusiasti e la prova è che la Casa del soldato è frequentatissima.

TRASAGHIS — Buttoni Pietro fu Saverio di Udine mentre lavorava fu colpito alla testa da una pianta. Ebbe una larga ferita ne avrà per parecchi giorni.

LATISANA. — Al signor Beltrusch venne involata una bella bicicletta che ebbe la sbadataggine di lasciare momentaneamente incustodita.

CORDENONS. — La filatura Makro ha pubblicato il bilancio dal quale **appare il utile nel consuntivo** esercizi di lire 737656. Le attività ammontano a lire 5970917,43; notiamo oltre che le quote fisse per fabbricati attrezzi e macchinari lire 48750 di cartelle del prestito nazionale lire 1060278, crediti verso clienti lire 587473 verso banche. Rilevante è l'importo delle merci esistenti.

PALMANOVA. — La Banca — Sono noti i risultati della gestione 1916 della Banca Cooperativa, che ebbe un profitto di lire 12460. Fra le cifre notiamo: cambiali in portafoglio 535.291,05; nette all'incasso 218402 e 15, conti correnti con banche 522 mila 039,67; depositi a risparmio 1472 mila 250; **depositi in conto** corrente 664520.

CIVIDALE — L'ultimo mercato ostacolato dal mal tempo, si presentò anche con offerte insufficienti. Il burro fu pagato fino a 7 lire al chilogramma. Le uova 16.50 al cento. Le patate lire 40 al quintale.

PASIANO DI PORDENONE — Domenica 29 si avrà un grande spettacolo di beneficenza con lotteria e spettacolo teatrale pro assistenza civile.

S. PIETRO AL NATISONE — Al negoziante Antonio Strazzolini che aveva momentaneamente lasciato incustodito il negozio ignoti da un cassetto rubarono 6000 lire.

CEDARCHIS. — Sulla strada che mette a Paularo l'operaio selicetme Natalizio Sebastiano, venne travolto da una frana. Fu estratto cadavere.

Mercati

FRUTTA ALL'INGROSSO. Mele da L. 60 a 140 per Quintale — Pere da L. 120 a 140 — Aranci da L. 38 a 45 — Fichi da L. 130 a 150 — Noci da L. 130 a 200 — Mandorle da L. 150 a 200 — Castagne secche L. 80 — Nespole da L. 70 a 75.

N. B. — Il tempaccio della scorsa notte ha tenuto lontano molta parte della clientela acquirente, il mercato però fu assai ben fornito specie nei prodotti locali in ortaglie, per le quali si ebbero sensibili ribassi.

Cassa Rurale di Prestiti di S. Michele Arcang. di Rivolto.

(Società Coop. in nome collettivo)

Copia del Bilancio dell'anno 1916.

Profitti		
Interessi attivi maturati nel 1916		L. 1959.09
Interessi maturati nel 1916 sul Prestito Nazionale		75.—
Spese rimborsate		12.—
	Totale	L. 2046.09
Spese		
Interessi maturati nel 1916 sui depositi passivi		L. 1492.02
Tasse		208.93
Spese d'Amministrazione		205.10
		L. 1906.05
Avanzo dell'esercizio 1916		140.04
	Totale	L. 2046.09
Situazione dei conti dell'ultimo giorno del mese di Dicembre 1916		
Quota sociale L. 1.		
Attivo		
Numerario in cassa		L. 49.35
Cambiali in portafoglio		28088.—
Titoli di debito dello Stato		2825.—
Azioni di Società		55.—
Conti correnti attivi		11180.08
Debitori diversi		75.—
	Totale	L. 42322.88
Patrimonio sociale		
Capitale versato L. 122.—		
Fondo di riserva 1882.—		L. 2004.—
Passivo		
Depositi vari (capitali e inter.)		39786.39
Interessi riscossi e non maturati sui prestiti		392.—
		L. 42182.39
Avanzo dell'esercizio 1916		140.04
	Totale	L. 42322.88

Si dichiara che il presente Bilancio è conforme alla verità e che venne approvato nell'assemblea generale ord. del marzo 1917.

Il Presidente: f. Ferino Gaetano

I Consiglieri: f.ti Cicutti Vito, Pozzo Augusto, Mattiussi Antonio, Del Giudice Giacomo.

I Sindaci: f.ti Cappellari Luigi, Burassutti Luigi.

Depositato nella Cancelleria del Tribunale di Udine al N. 96 Reg. Soc., N. 3042 Reg. d'Ord., Vol. 30, Doc. Sub. N. 237 il 3 Aprile 1917.

Il Cancelliere: Pascoli.

ORARIO FERROVIARIO

20 Marzo 1917

Udine - Treviso - Venezia e viceversa

UDINE	5.40	8.40	—	15.10	17.50	VENEZIA	6.40	9.25	13.10	18.05	23.40
CODROIPO	6.15	9.10	—	16.16	18.16	MESTRE	7.[illegible]	9.75	13.30	18.24	—
CASARSA	6.53	9.38	—	16.38	18.30	TREVISO	7.6	10.10	15.30	19.16	1.8
SACILE	7.27	10.5	—	17.27	18.8	SACILE	8.29	[illegible]	16.2	21.20	2.28
TREVISO	9.18	10.18	—	19.19	[illegible]	CASARSA	9.21	11.00	17.4	22.14	3.24
MESTRE	[illegible]	12.60	—	19.58	[illegible]	CODROIPO	9.50	[illegible]	17.25	22.30	3.46
VENEZIA	10.7	[illegible]	—	20.5	20.45	UDINE	10.20	12.10	18.[illegible]	23.21	4.20

Udine - Cormons e viceversa

Udine	6.0	12.50	18.30	Cormons	4.35	11.0	16.35
S. G. Manz.	7.28	11.8	18.50	S. G. Manz.	4.60	12.30	16.50
Cormons	7.35	13.35	19.6	Udine	5.20	11.50	17.20

Udine - Cividale e viceversa

Udine	6.—	12.50	18.45	Cividale	7.30	14.15	20.15
Cividale	6.32	13.27	19.27	Udine	8.19	14.57	20.57

Udine - Chiusaforte e viceversa

Udine	6.35	13.30	18.30	Chiusaforte	6.5	11.5	14.5
Tarcento	7.20	13.20	20.32	Staz. Carnia	6.7	11.47	14.47
Gemona	8.3	14.0	21.11	Gemona	6.35	12.16	15.16
Staz. p. Carnia	8.46	14.48	21.8	Tarcento	7.0	12.47	16.47
Chiusaforte	9.40	15.40	22.5	Udine	7.52	13.30	16.20

Casarsa - Gemona e viceversa

Casarsa	9.40	20.40	Gemona	4.35	16.35
Spilimbergo	10.41	21.11	Maiano	5.54	16.53
Maiano	11.37	22.37	Spilimbergo	6.51	17.44
Gemona	11.55	22.55	Casarsa	6.30	18.20

Stazione Carnia - Villa Santina e viceversa

Staz. Carnia	9.—	15.—	20.43	Villa Santina	6.15	13.50	19.10
Tolmezzo	9.28	15.28	21.11	Tolmezzo	6.38	14.13	19.33
Villa Santina	9.47	15.37	21.30	Staz. Carnia	6.2	14.37	19.57

Udine - S. Giorgio Nog. e viceversa

Udine	6.30	—	16.—	S. Giorgio N.	10.30	—	20.15
Palmanova	6.28	—	16.53	Palmanova	10.56	—	20.41
S. Giorgio N.	6.45	—	17.15	Udine	11.47	—	21.32

Casarsa - Portogruaro e viceversa

Casarsa	4.00	14.—	18.40	Portogruaro	8.14	11.44	18.14
Portogruaro	5.12	14.42	19.21	Casarsa	8.55	12.25	18.55

S. Giorgio Nog. - Portogruaro e viceversa

S. Giorgio N.	7.2	12.3	17.32	Portogruaro	8.30	12.—	18.30
Latisana	7.40	12.45	18.16	Latisana	9.7	12.37	19.7
Portogruaro	8.17	13.17	18.47	S. Giorgio N.	9.45	13.15	19.45

S. Giorgio Nog. - Cervignano e viceversa

S. Giorgio N.	10.5	13.35	20.5	Cervignano	8.17	11.17	16.47
Cervignano	10.30	14.—	20.30	S. Giorgio N.	6.52	11.43	17.12

Palmanova-Belvedere e viceversa

Palmanova	6.28	—	—	17.—	Belvedere	9.15	18.35
Cervignano	7.10	—	—	17.35	Cervignano	10.16	20.—
Belvedere	7.40	—	—	18.5	Palmanova	10.40	20.28

Partenze da MESTRE per

Milano	5.6	7.30	11.35	16.—	19.10	21.50
Bologna	5.20	11.2	13.35	17.42	21.32	—

Arrivi a MESTRE da

Milano	5.38	8.40	11.0	17.50	20.20	
Bologna	7.[illegible]	8.50	11.50	16.50	19.30	23.[illegible]

Tramvia a vapore Udine - S. Daniele e viceversa

Udine Staz. Ferr.	8.10	12.30	17.35	San Daniele	7.—	12.20	17.30
Udine Staz. Tram	8.35	13.—	18.16	Fagagna	7.35	13.01	18.14
Torreano	9.04	13.20	18.44	Martignacco	7.50	13.21	18.34
Martignacco	9.19	13.35	18.50	Torreano	8.04	13.30	18.43
Fagagna	9.38	13.58	19.19	Udine Staz. Tram	8.40	14.05	19.16
San Daniele	10.07	14.32	19.47	Udine Staz. Ferr.	8.55	14.20	19.30

Udine - Tricesimo - Cassacco e viceversa

Udine P. G.	7.30	8.10	9.10	10.10	11.10	12.26	13.25	14.25	15.25	16.25	17.25	18.25	19.25	dal 1 Aprile al 30 Sett.	20.35
Branco	7.43	8.28	9.28	10.28	11.28	12.49	13.43	14.43	15.43	16.43	17.43	18.43	19.43		20.48
Tricesimo	8.2	8.40	9.42	10.49	11.42	13.1	13.57	14.57	15.57	17.1	17.57	18.57	19.57		20.57
Cassacco (bivio)	—	8.52	—	—	—	13.7	—	—	—	17.7	—	—	—		—
Cassacco (bivio)	—	—	9.3	—	—	—	13.17	—	—	—	17.17	—	—		
Tricesimo	6.45	8.15	9.15	10.15	11.15	12.30	13.30	14.30	15.30	16.30	17.30	18.30	19.30	20.0	21.30
Branco	6.50	8.20	9.29	10.29	11.20	12.44	13.44	14.44	15.44	16.44	17.44	18.44	19.44	20.41	21.44
Udine P. G.	7.14	8.44	9.44	10.44	11.44	12.59	13.59	14.59	15.59	16.59	17.59	18.59	19.59	20.59	21.59

*) Dal 1 Aprile al 30 Settembre. — *) Quotidiano dal 1 Ottobre al 31 Marzo, festivo negli altri mesi. — *) Quotidiano dal 1 Aprile al 30 Settembre, festivo negli altri mesi.

L'estrazione dei Giurati

L'altro ieri vennero estratti i giurati che funzioneranno nella prossima sessione della Corte di Assise.

Effettivi: Cavarzerani Giuseppe di Gio. Batta Caneva di Sacile, Fancello Mariano di Bernardo S. Vito Castellani Angelo di Carlo Casarza, Peruzzi prof. Giovanni Oriano Latisana, Sinigaglia Romualdo di Felice San Vito, Tosolini Carlo fu Nicolò Udine, Tami Corrado fu Angelo Tarcento, Valentinis Angelo fu Federico Udine, Andrighetto Ettore di Angelo Cividale, Rossini cav. Carlo fu Nicolò Gemona, Peruli Antonio di Sante Cordenons, Camilloni Edoardo di Pietro Sacile, Pancini ing. Gio Batta di Giacomo Varmo, Romano co. Romano fu Gio. Batta Udine, Borgnolo Giovanni fu Domenico Faedis, Carnelutti dott. Alberto Tricesimo, Zagato dott. Gino Udine, Gori Giuseppe di Domenico Udine, Grossi rag. Attilio di Luigi Udine, Weiscehl Emilio Mosè Udine, Porcia co. Giuseppe Porcia, Pilosio Enrico di Giovanni Udine, Licaro cav. Luigi S. Pietro al Natisone, Pertoldeo ing. Andrea Rivignano, Rassatti Ranieri di Francesco Buttrio, Favaretti Ottavio di Ant. Udine, De Toni ing. Lorenzo Udine, Nait Osualdo Tolmezzo, Burghart cav. Rodolfo Udine.

Supplenti: Coceani cav. Francesco Udine, Piva Arturo di Gio Batta id., Bernardinis Stefano di Luigi id., Donelli dott. Giuseppe id., Gardi cav. dottor Antonio id., Spadavecchia Francesco di Corrado id., Simonetti Ermano di Girolamo id. Sforza Antonio di Settimio id. Malignani cav. Arturo id., Betta rag. Carlo di Andrea Udine.

IL PREZZO DELLE PASTE ALIMENTARI

La Giunta Comunale visto il decreto 28 marzo 1917 N. 638 dell'Ill. Signor Prefetto della Provincia con cui a decorrere dal 1.o aprile corrente il prezzo massimo delle semole e farine semolate, abburattate in ragione del 75 per cento di resa da servire per la pastificazione venne fissato in L. 66 al quintale per merce resa al magazzino senza tele, pagamento a contanti. Tenuto presente il prezzo massimo di L. 82 al quintale netto, franco vagone stazione partenza, fissato dall'ordinanza 14 marzo 1917 dal Commissariato Generale per i consumi per la vendita all'ingrosso delle paste alimentari confezionate con le scuole o farine semolate di cui sopra e considerato calo, rottura, imballaggio, trasporto ed utile al rivenditore

determina

il prezzo massimo di vendita di dette paste al minuto rimane fissato in L. 0.95 al Kg. e ciò a partire dalla pubblicazione della presente.

I contravventori alle disposizioni della presente ordinanza saranno denunciati alla Intendenza di Finanza per le applicazioni delle penalità comminate dal decreto luogotenenziale 19 ottobre 1917 N. 1399, senza pregiudizio delle maggiori pene stabilite dal Codice penale e dalle altre disposizioni vigenti.

Sac. G. Pagani - Dirett. responsabile
Stabilimento Tipografico S. Paolino